

La Sicilia 17 Febbraio 2022

Cocaina ed “erba” come panzerotti arancini o tartufi

Le attività di spaccio di sostanze stupefacenti erano veri e propri “affari” di famiglia. Da Palagonia a Ramacca, con assi di rifornimento diretto nei quartieri catanesi di San Giovanni Galermo e Librino, almeno 15 persone avrebbero gestito, con mansioni e ruoli differenti, il market locale della droga.

Lo hanno accertato i carabinieri della Compagnia di Palagonia, che hanno eseguito, secondo le disposizioni del Gip del Tribunale di Caltagirone, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti restrittivi, nell’ambito dell’operazione “Family’s affairs” della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone, con il coordinamento del procuratore capo Giuseppe Verzera.

Gli indagati, le cui identità non sono state rese note dagli inquirenti, dovranno adesso difendersi dalle accuse di traffico illecito di stupefacenti. Sono state notificate quattro ordinanze di custodia in carcere. Altre cinque misure sono state applicate, invece, in regime di detenzione domiciliare. Obblighi di dimora nel Comune di residenza, con il contestuale divieto di allontanamento dalle 21 alle 6, dovranno essere osservati da altri cinque soggetti. Un altro accusato sarà tenuto a presentarsi in un presidio di polizia giudiziaria.

L’attività investigativa si è protratta da maggio 2018 a novembre 2019. L’input iniziale è stato dato dall’arresto in flagranza di una persona che avrebbe operato come “corriere” tra i due centri del Calatino-Sud Simeto. Il commercio illecito di cocaina e marijuana sarebbe stato coordinato da due soggetti, fratello e sorella, che avrebbero ricoperto un ruolo di primo piano nella gestione delle “piazze” ramacchesi e palagonesi. Altre persone, collaboratori e giovani, avrebbero agito come “pusher” e “vedette” di zona.

Lo smercio sarebbe stato eseguito dopo precisi appuntamenti, con l’ausilio dell’utenza telefonica di un incensurato. Alcuni incontri per la consegna della droga sono avvenuti in un autolavaggio, in una sala-giochi e in una stalla. Per definire le compravendite sono state utilizzate frasi convenzionali, che i militari dell’Arma hanno decodificato da varie richieste: “portami il panzerotto”, “voglio l’arancino”, “dammi il tartufo”.

In base al numero dei contatti telefonici, gli introiti giornalieri del gruppo criminale non sarebbero stati inferiori all’importo di 3mila euro. Sono stati recuperati 525 grammi di cocaina e 250 grammi di marijuana, nonché 56 piante di “erba” stupefacente. Il denaro sequestrato ammonta a 23mila 814 euro: la somma costituisce, secondo le prime ipotesi investigative, il provento economico di precedenti illeciti.

Per violazioni amministrative e altri reati in materia di stupefacenti, inoltre, sono stati eseguiti altri 9 provvedimenti restrittivi, 12 deferimenti in stato di libertà e varie segnalazioni. Per quattro indagati, infine, saranno avviate le procedure per l’annullamento dei benefici statali del Reddito di cittadinanza.

Lucio Gambera